Senza Frontiere

2
LUGLIO
2019

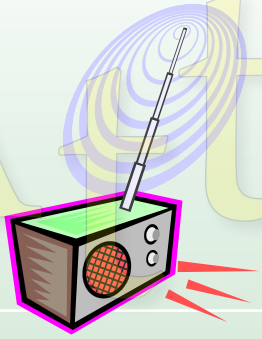
Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi
ISSN 2038-6893



In questo numero:

ATTUALITÀ - Andare e...tornare in modo sostenibile
PIETRE NEL PAESAGGIO
S. RITA: il corso di agroecologia alle donne
S. TERESA: il corso di orticoltura
MIRANDA DO NORTE: la biblioteca...
IGUAPE - Sono riprese le lezioni a pieno...
LA CURA E L'INCURIA DEL VERDE PUBBLICO
IL GIARDINIERE VIRTUALE PER COSTRUIRE LA NOSTRA AREA VERDE
LE 3 "E": economia, ecologia ed equità
L'ACQUA POTABILE NEGATA A... PERSONE
LA PROGRESSIVA AVANZATA DEL BOSCO
UN MARE DI PLASTICA
2019 ANNO NAZIONALE DEL TURISMO LENTO

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 Cell. 389/9027112- Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it N. 2/19 - anno 26 - (rif. 86) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art. 1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Grafiche Artigianelli - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



AttuaLitÀ

Cristiano Corghi

Andare e... tornare in modo sostenibile

La scoperta di terre lontane, l'abbandono della propria realtà cullando l'illusione di un'altra vita, la semplice fuga dalla routine: il mito del viaggio ha da sempre accompagnato l'uomo nella sua storia.
Quello che appare certo è il fatto che comunque, alla base di una partenza esiste sempre una profonda riflessione e, in qualche modo, un distacco, un abbandono delle proprie radici verso una sfida, che racchiude in sé la forza di una rinascita.
Così, il punto interrogativo risulta inerente al viaggio stesso, insito nella natura di questo. Quel che più conta pare essere un denominatore comune all'itinerario vissuto, costante in tutto il suo sviluppo. In altre parole è una caratteristica del viaggiatore consapevole chiedersi il perché, la ragione ultima della propria esplorazione, indipendentemente dal raggiungimento della meta prefissata.
Già, perché la matrice umana del viaggiatore risulta alquanto complessa.
Fin dall'antichità la partenza ha significato per l'uomo una miscela di sensazioni, pensieri, stati d'animo positivi o negativi, ma comunque forti al punto di prevaricare qualsiasi altra pulsione, nella ricerca di un arricchimento personale, da ottenere anche attraverso incredibili traversie e sofferenze interiori. Si parte in altri termini cercando di colmare un vuoto: questo forse rappresenta il vero impulso dell'esplorazione, più forte anche della sofferenza che si rischia di incontrare. Il personaggio creato da Omero nell'Odissea è emblematico di questo cammino prima di tutto interiore: anche di fronte alla promessa di una eterna giovinezza da parte della bella Calipso, Ulisse decide di proseguire nel suo viaggio accompagnato dalla continua scoperta di nuove culture con l'obiettivo definito del ritorno ad Itaca dalla moglie, nonostante la caducità della propria vecchiaia, spinto anche dalla avvilente nostalgia.
Questo "male del ritorno", dalla radice greca del termine (nostos – algos), rappresenta in realtà una variabile fondamentale per la comprensione del significato intrinseco della scoperta, dato che da tale concetto dipende la visione moderna del viaggio inteso come cammino ciclico, caratterizzato da una partenza, da un itinerario costellato di scoperte e da un ritorno.
Proprio il ritorno caratterizza la visione più che mai attuale dell'esplorazione intesa come arricchimento interiore, vera base del turismo sostenibile.
Il ritorno vede lo stesso luogo in una situazione diversa da quella di partenza e così l'intero cammino di viaggiatore, affrontato e analizzato, offre uno spunto fondamentale al singolo per raggiungere al proprio ritorno una vera maturità della scoperta, segnata dalla conoscenza di realtà diverse dalla propria e da un percorso che finisce col favorire la crescita individuale, attraverso la condivisione di esperienze e l'attenta riflessione su sé stessi. T.S. Eliot, nella sua opera "Nel mio principio è la mia fine", sottolinea come la meditazione anche sofferta e la condivisione della propria esperienza rappresentino solidi pilastri per una crescita culturale dell'individuo.
Il mito romantico del viaggio in mare, metafora dell'inconscio, storicamente segnato da enormi difficoltà, fa dello sconvolgimento interiore una ragione di condivisione dell'esperienza, importantissima per la crescita della società, come traspare nei versi della lirica inglese risalente addirittura al primo Ottocento "The shifferer" (il navigante): "Dirò di me stesso un canto vero, i viaggi narrerò. Come in giorni duri spesso ho sofferto tempi di pena, nelle chiglie trovato dimore di dolore, sulle onde in tumulto. Quell'uomo non sa, cui tocca su terra di vivere bene".
Il turismo dell'uomo moderno è in qualche modo, come del resto lo è stato nel corso dei secoli, figlio del sistema di comunicazione. Oggi, apparentemente, grazie alla cosiddetta "globalizzazione" (perdonate il termine) tutto è raggiungibile ed esplorabile agevolmente in tempo reale. In realtà esistono larghe zone del mondo, intese come spazi e modelli sociali, che non vengono raggiunte perché considerate di scarso interesse economico, industriale, culturale, artistico (nell'ordine). Questa situazione in verità appare molto più vicina alla parola "omologazione", intesa come assimilazione più che mai semplicistica ed affrettata di situazioni culturali ben diverse tra loro, caratterizzate ognuna da risvolti più che mai interessanti e degni di scoperta ed approfondimento. Spesso le zone abbandonate dal turismo divengono aree in cui la povertà è una piaga, i bisogni sanitari, alimentari, scolastici enormi. La visione della povertà e del dolore è in un certo senso, oggetto di esorcismo da parte del turista che vive nel perimetro "ricco" del globo. In vero, la sofferenza possiede intrinsecamente una dignità ed è proprio in forza di questo che il "turismo solidale" trae linfa vitale. Viaggiare responsabilmente può rappresentare una vera e propria filosofia di vita, che ha un occhio di riguardo per queste realtà e che, nell'ottica chiarita dalla forse annosa premessa, può fornire a ciascuno lo spunto per un miglioramento individuale attraverso la contaminazione culturale.
Nell'esperienza comune questo tipo di viaggiare coincide sì col concetto di mutare luogo e clima, ma soprattutto col mutare contesto umano, entrando in prima persona in un nuovo universo tutto da scoprire. Per capire altri uomini l'uomo deve prima di tutto sospendere la propria matrice culturale, senza con ciò bisogno di rinnegare le proprie radici, e avvicinarsi al "diverso" sottoponendosi ad una sorta di revisione interna e proiettandone all'esterno i risultati, superando (in una visione Kantiana) i concetti stessi di spazio e di tempo. La vera innovazione sta in parole povere nel fatto che, grazie ad un sincero confronto con una realtà differente e con sé stessi, si riesce a valorizzare la diversità e a superarla attraverso l'impegno, trasferendone i lati positivi, con la matura consapevolezza che il vecchio mondo, al ritorno, non sarà stato abbandonato.
Semplicemente, esso apparirà sotto una luce diversa.

"La vita va vissuta lontano dal paese:
...quando si torna si trova tutto nuovo".

C. Pavese

STRATEGIA DELLA FIDUCIA

Anselmo Castelli

Ne abbiamo parlato ancora, ma sembra che il problema sia uno di quelli che non hanno soluzione, che ricorrono sempre attuali e irrisolti. E alla base della sua ricomparsa c'è il riapparire, forte e sempre più alimentato della paura, della ***fondamentale diffidenza che si prova nei confronti dell'altro, dello straniero, del diverso****.*

Non c'è bisogno di andare molto lontano, possiamo fermarci al nostro vicino di casa, al nostro collega di lavoro e magari riusciamo anche a nutrire qualche dubbio su amici che crediamo di conoscere da tempo. Sarà un caso, ma non c'è più nessuno che fa l'autostop. Chi si fida più di far salire in auto uno con lo zaino e un cartello di cartone scritto con il pennarello? Scomparsa l'offerta, è sparita anche la domanda. Sarà merito o colpa dei navigatori, ma nessuno più si ferma a chiedere informazioni e, di pari, nessuno più si spaventa se un'auto si accosta e apre il finestrino.

Andiamo in giro con sempre maggiore ***circospezione****, diffidiamo dei nostri vicini in treno o metropolitana, guardiamo con sospetto chiunque ci rivolga la parola.*

Fiducia

Pietro De Luca

La fiducia è un atteggiamento che si mette in essere. Cresce nella misura in cui è esercitata.

Ecco che ricompare il problema della ***fiducia*** *e di come* ***rialimentarla****. Partendo naturalmente dai nostri rapporti quotidiani fino a quelli professionali. Mi ricordo che, fino a pochi anni fa, si potevano stabilire tranquillamente accordi di lavoro con una stretta di mano: nessuno, anche in assenza di testimoni, si sognava poi di perdere la faccia non mantenendo la parola data. Perché atti positivi di reciprocità costituiscono la reputazione che è un bene prezioso, faticoso da costruire e facilissimo da distruggere.*

È vero, siamo sottoposti ogni giorno a un continuo bombardamento di notizie non edificanti, notizie che non costruiscono la coraggiosa predisposizione ad affidarci agli altri, a metterci nelle loro mani.

La fiducia, poi, è una strana cosa. Interviene solo quando si interrompe la ***comunicazione****. Quando siamo assolutamente sicuri di qualcuno, quando siamo in completa comunicazione con lui non abbiamo bisogno di fidarci. La fiducia ci fa superare un'assenza comunicativa, ci fa fare il salto necessario per continuare un rapporto. È un affidarsi che è anche comodo, poiché non abbiamo bisogno ogni minuto di chiedere se qualcuno ci ama.*

Ma ***la fiducia è anche un rischio****, una scommessa sul mantenimento e la realizzazione delle nostre aspettative nei confronti degli altri. Per questo ci vuole coraggio e credo che sia quello che è andato un po' perdendosi negli ultimi tempi.*

Come ricominciare? Con atti positivi. *Non c'è altro modo. Perché la conquista della fiducia esige prove su prove, generosità e quell'apertura che esclude la paura. Ma credo che, alla fine, non abbiamo molta scelta, poiché l'alternativa sarebbe solo quella di vivere nella chiusura più completa, in un nostro tristissimo mondo senza relazioni. Senza cadere nell'ingenuità, le strategie della fiducia sono vincenti, alla lunga, con la pazienza di chi vuole credere che i nostri piccoli mondi non sono sufficienti.*

Sono molto d'accordo con il filosofo francese Marc Augè. Parla di frontiere necessarie per stabilire identità: non sono ostacoli o muri, ma invece passaggi, sono soglie che invitano a entrare pur rimanendo ognuno ciò che è, e a riconoscersi a vicenda. Con una speranza, che esige rispetto: chi "entra" non può né deve pretendere che chi ospita si adegui alle usanze dell'ospitato; semmai, dovrebbe avvenire il contrario, fermo restando l'assoluto rispetto delle diversità.

Fiducia e stima

Henrich Von. Kleist

Fiducia e stima sono i pilastri dell'amore, senza i quali esso non può esistere, perchè senza stima l'amore non ha alcun valore e senza fiducia non ha alcuna gioia.

PIETRE NEL PAESAGGIO

L'elemento lapideo ha accompagnato il paesaggio nei secoli, declinato in varie matrici, impreziosendo progetti delle più diverse classi dimensionali.

Marco Fabbri e Luca Masotto



Un semplice percorso in calcestre può rendere fruibili aree verdi in un contesto agricolo o seminaturalistico

Quante volte, passeggiando in parchi storici o in ville private dell'inizio del secolo scorso, ci si sarà imbattuti in manufatti molto particolari: le roccaglie. Punto di incontro tra la pietra naturale e l'opera umana, le roccaglie sono state impiegate diffusamente a partire dal diciassettesimo secolo per realizzare grotte dal sapore seminaturale o cordoni di delimitazione di aiuole e percorsi. Inizialmente la *rocaille* venne introdotta in Francia a indicare grotte artificiali arricchite di stalattiti o rocce di forma molto curiosa appositamente realizzate a scopo decorativo, ma ben presto si diffuse in numerosi Paesi europei ed ebbe tanto successo da fornire la denominazione con la quale gli storici dell'arte identificano un particolare momento del Barocco: il Rococò.

Un'altra pietra frequentemente utilizzata nel paesaggio è il calcestre. Elemento molto plastico non presenta fini decorativi, ma è certamente interessante per la propria versatilità. Si tratta di una miscela di rocce calcaree frantumate e stese in modo omogeneo a formare percorsi o, più in generale, pavimentazioni continue di colore biancastro. Si tratta di un conglomerato realizzato a partire da pietrischi di granulometrie differenti - e decrescenti fino alla dimensione della polvere - in modo da favorire, anche grazie all'acqua, l'effetto legante della componente calcarea. È apprezzato sia in contesti storici sia in ambienti rurali o di transizione tra la città e la campagna. Per inciso, dal punto di vista tecnico, il calcestre è relativamente semplice da stendere con costi molto più contenuti rispetto a quelli delle altre pavimentazioni per esterni. Sebbene richieda interventi manutentivi è spesso sufficiente eseguire un ricarico di materiale per ripristinare la fruibilità del percorso.

> *Non cercare di splendere come la giada, ma sii semplice come la pietra.*
>
> Lao Tzu

Le pietre nobili

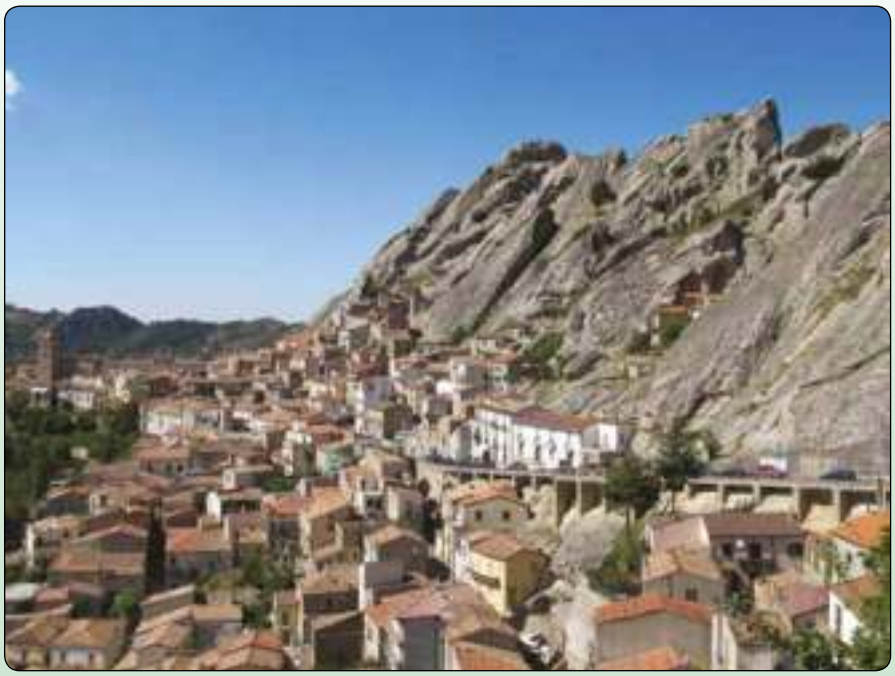
Roccaglia e calcestre sono certamente due esempi interessanti di come materiale lapideo di basso costo possa nobilitare spazi aperti pubblici e privati. Tuttavia, il termine "pietra" riporta alla mente oggetti più importanti. Le pietre che più lasciano il segno - o che semplicemente sono lette nel paesaggio con maggiore immediatezza - sono generalmente quelle più "nobili", usate per arredi e pavimentazioni. Oppure iscrizioni, come quella che accoglie i visitatori dei giardini Hanbury, in Liguria: "Fo" è l'ideogramma sotto il quale tutti devono passare per varcare l'ingresso dei giardini. Un ideogramma che significa "felicità e lunga

Il cippo di confine tra il Ducato di Milano e la Serenissima di Venezia posto tra i boschi del Monte Resegone



vita", un augurio per il futuro, ma anche un'introduzione al meraviglioso dialogo tra il verde delle piante mediterranee e il blu del mar Ligure.

Le pietre sono le regine delle pavimentazioni che adornano centinaia di ville storiche. Qui, protette dai ricchi proprietari prima e dalla Soprintendenza poi, le pavimentazioni potevano essere realizzate con le pietre più pregiate, consapevoli del fatto che i percorsi sarebbero probabilmente durati nei secoli. A differenza che nelle aree urbane, dove costruzioni, ricostruzioni e manutenzioni sono sempre state all'ordine del giorno, nelle ville e nei palazzi - almeno sino all'introduzione relativamente recente dei sottoservizi a rete per gas, elettricità, acqua e telecomunicazioni - si era certi di posare pavimentazioni durature. Ecco quindi che allora come oggi possono essere impiegate pietre di varia origine o tessitura, aventi tuttavia lo scopo di impreziosire i luoghi, sottolineare l'importanza di un



L'abitato di Pietrapertosa, piccola località turistica lucata, aggrappata alle pendici del monte.



L'ideogramma FO che accoglie beneaugurante i visitatori dei giardini Hanbury.

accesso, riprendere lo schema geometrico di un giardino all'italiana.

Ma la pietra può essere utilizzata anche in contesti moderni, in parchi contemporanei, sebbene di solito le somme a disposizione del progettista non siano paragonabili a quelle dei ricchi mecenati di un tempo. Per questo motivo, la pietra naturale è oggi sovente utilizzata per nobilitare materiali meno pregiati, per esempio utilizzandola come cordone di delimitazioni di pavimentazioni in calcestruzzo.

Una pavimentazione in pietra ben tenuta o realizzata da poco denuncia immediatamente la volontà dell'esecutore: porre l'attenzione su un particolare del paesaggio, su un'emergenza che altrimenti potrebbe passare inosservata. In tutte le pianure alluvionali (in Italia la pianura padana costituisce un ottimo esempio), sono presenti fontanili e risorgive ossia affioramenti di acqua dolce naturale di origine antropica (i primi) o spontanea (le seconde). Si tratta di zone di notevole interesse sia storico-culturale (per l'approvvigionamento di acqua delle comunità locali) sia ecologico-ambientale in quanto, al pari di tutte le aree di transizione tra un ecosistema terricolo e uno acquatico, si possono instaurare interessanti ecotoni con notevole biodiversità vegetale e animale. Per questo, nel corso degli ultimi decenni, la fascia dei fontanili è stata sottoposta a interventi di recupero per comunicarne la valenza: al di là dei tradizionali cartelli divulgativi, la valorizzazione dell'intorno del fontanile con una pavimentazione in pietra - ecocompatibile e in perfetto dialogo con l'ambiente naturale circostante - è un modo per aumentare la fruizione delle aree e rendere partecipe e consapevole una comunità di una ricchezza nascosta.

Tutte le pietre, di norma, sono inserite nel paesaggio dopo attente valutazioni, confronti con i fornitori, considerazioni circa la durabilità e le esigenze manutentive.

Ma se una volta i materiali lapidei venivano spesso da lontano, cavati a molti chilometri – talvolta migliaia – per soddisfare richieste particolari, un riflesso, una venatura, oggi l'esigenza di contenere i costi e la volontà di rispettare le più recenti sensibilità in materia ambientale spingono i progettisti a utilizzare materiali di più facile e vicina reperibilità, talvolta rivitalizzando cave quasi di-

Le pietre respirano. Una volta ogni mille anni e la nostra vita è troppo breve per accorgersene.

Fabrizio Caramagna



***Affioramenti rocciosi a Pietrarubbia nel Montefeltro diventano segni nel paesaggio, presenze silenziose** a guardia del panorama*

smesse.

Pietre nella pietra

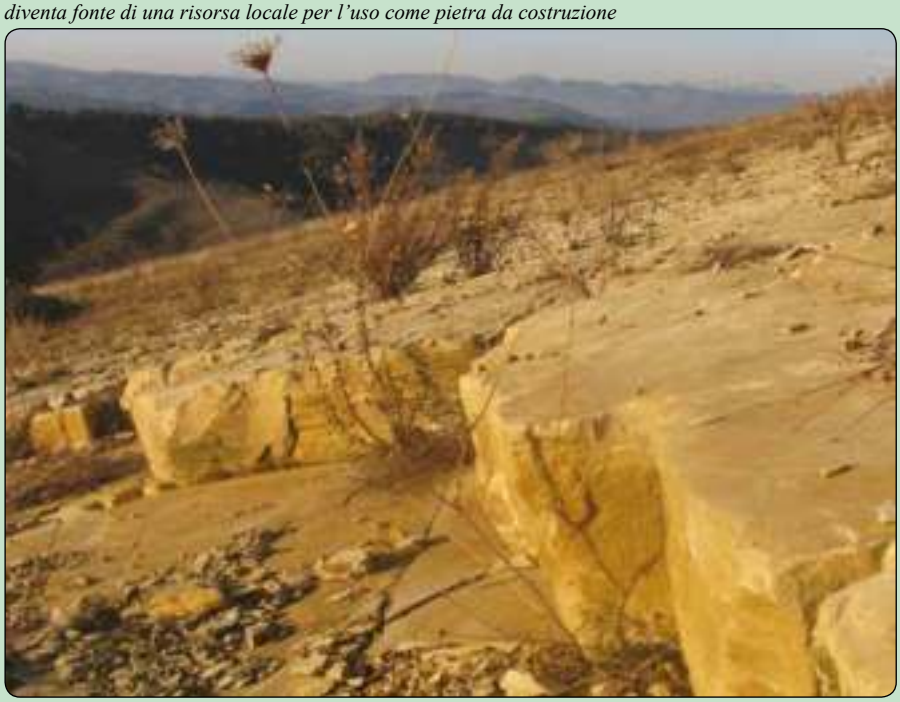
La valenza paesaggistica delle pietre non è certo limitata al momento della loro posa in opera. Le pietre iniziano a vivere prima ancora di essere cavate, se mai lo saranno. Le cave sono un segno importante nel paesaggio, frequentemente negativo, manifestandosi con ampi squarci nel fianco di una montagna. Talvolta sono invece semplici affioramenti, sedimenti del tempo dai quali riportare in vita intere città, come avvenne negli splendidi esempi di Barocco siciliano, nati dalla violenza di un terremoto che costrinse alla ricostruzione chiese e palazzi di gran parte dell'isola, realizzati in pietre calcaree locali che assumono colori variabili a seconda delle ore del giorno, in costante dialogo con il sole mediterraneo.

L'acqua passa, le pietre restano. Ma solo loro sanno a che prezzo.

Vasile Ghica

La pietra, di grandi dimensioni o particolari forme, muove poi settori economici lontani dal campo edile. Quanti turisti sono richiamati in piccole valli o alture magari difficilmente raggiungibili per visitare pietre levigate dal vento, pietre forate (tanti i monti denominati *Pria forà* in Veneto), pietre dilavate dall'incessante scorrere di acque oggi scomparse. Pietre caratterizzanti un'area, un territorio, sentite proprie dalle comunità locali e che, proprio per questo, sono un baluardo a favore della conservazione di paesaggi collinari e montani.

Un affioramento di pietra sedimentaria in cima una collina in Umbria da segno discreto nel paesaggio diventa fonte di una risorsa locale per l'uso come pietra da costruzione



L'Isonzo scorrendo
Mi levigava
Come un suo sasso

Giuseppe Ungaretti

COMUNITÀ SANTA RITA

Il corso di agroecologia dedicato alle donne

di Simão da Silva Sousa
(Traduz. di A. Ponzoni)

Gli ultimi mesi nella comunità di Santa Rita sono stati intensi e ricchi di attività. Abbiamo realizzato una nuova passerella all'ingresso della "fazenda" lunga 70 metri e larga 2,40 metri per evitare scivolamenti, poiché erano frequenti i casi di allagamento del selciato. È stato un lavoro oneroso, ma necessario, che permetterà alle persone di entrare in tranquillità nella "fazenda" di S.Rita.

Sono proseguite a gonfie vele le coltivazioni agricole di manioca e fagioli, ma allo stesso tempo sono state piantumate nuove specie da frutto quali mango, anguria e melone. Per le donne che vivono nella comunità è stato organizzato un corso di agroecologia, con l'obiettivo di insegnare i metodi di preparazione del terreno, semina, messa a dimora delle piantine e gestione delle coltivazioni. Un capitolo importante del corso è focalizzato sulla creazione e preparazione di concimi organici, attraverso il riutilizzo di prodotti naturali casalinghi. All'interno di questa attività è stata prodotta una buona quantità di farina di manioca, che viene poi utilizzata e venduta ogni mese. Parallelamente sono state raccolte numerose piante naturali e officinali, per la cura e la risoluzione di alcune delle sintomatologie più comuni.

Alla scuola Iris Bulgarelli, che si trova all'interno della comunità di S.Rita, è stato nominato un nuovo direttore. È giovane e ha voglia di fare. L'esordio del suo mandato è coinciso con l'ingresso nella scuola di nuovi studenti, sia al mattino che al pomeriggio, e con l'inizio della settimana letteraria. Il tema di questa iniziativa è dedicato agli "acquiloni". Per questo motivo gli studenti sono stati divisi in tre gruppi di colori diversi (bianchi, verdi e rossi) e durante la settimana hanno partecipato a competizioni letterarie su tale tematica.

Nel mese di maggio gli studenti sono stati fotografati uno ad uno per il consueto aggiornamento destinato ai sostenitori italiani.

Infine, è proseguita come ogni mese l'attività di consegna di una cesta basica ad ogni bambino, con all'interno prodotti alimentari e di sussistenza.

Realizzare

Hellen Keller

Possiamo realizzare qualsiasi cosa che riteniamo giusta se ci applichiamo ad essa abbastanza a lungo.



Corso di agroecologia

Studenti della Scuola Iris Bulgarelli durante la settimana letteraria



Consegna della cesta basica



CENTRO COMUNITARIO DI S. TERESA D'AVILA

Grande successo per il corso di orticoltura

Testo di Cristiane Andrade
(Traduz. di A. Ponzoni)

Nel mese di aprile si è tenuto il corso di orticoltura che era stato anticipato nei precedenti numeri della rivista "Senza Frontiere". Il corso ha avuto un grandissimo successo, tant'è che si può già parlare di "saudade", ossia di nostalgia da parte dei partecipanti per il termine delle lezioni.
Le persone del Centro di S.Teresa d'Avila sono rimaste talmente colpite dagli insegnamenti che hanno già inoltrato la richiesta di replica del corso.
La prima edizione si è conclusa con un momento conviviale caratterizzato da alcuni assaggi delle verdure coltivate. Infine, non è potuta mancare la cerimonia di consegna dei certificati di partecipazione, che è stato un momento molto emozionante per tutti.

Giardino aromatico di S. Teresa d'Avila





Cerimonia di consegna degli attestati al corso di orticoltura



Durante il corso sono stati coltivati numerosi ortaggi, ma soprattutto prezzemolo e lattuga verde.
Gli insegnanti hanno dato ampio spazio alle tecniche di preparazione del terreno e di semina, che sono la base di una buona coltivazione. Tuttavia, le piantine seminate durante il corso hanno "sofferto" per via delle numerose piogge che si sono abbattute sulla città di S.Luis; fortunatamente sono riuscite a "sopravvivere" e hanno fornito un buon raccolto.
Nel frattempo sono continuati i lavori di muratura per completare l'ampliamento del Centro Comunitario di S.Teresa d'Avila. A tal proposito, verso metà aprile si è svolta una celebrazione ed un momento di spiritualità con i bambini della comunità.
Il 28 aprile si è tenuta una Feijoada, che si può tradurre in italiano come "fagiolata", e una raccolta fondi a sostegno delle spese di manutenzione e ampliamento del Centro Comunitario.
La feijoada è uno dei piatti tipici della cucina brasiliana, probabilmente quello più noto e rappresentativo.
Tra gli ingredienti tipici ci sono: acqua, fagioli neri o bruni, carne di maiale, carne di vacca, spezie, riso bianco, insalata, arancia e farofa.
All'evento hanno partecipato vari rappresentanti della comunità e della parrocchia di São José do Bonfim.
Il benefattore Graça Moares ha messo in palio vari doni per i partecipanti.
Per l'occasione abbiamo anche ricevuto la visita di TV Guara, dello stato di Maranhão, che ha realizzato un servizio sull'Istituto e anche sulle difficoltà della comunità di Vila Nova.

Una vita diversa

Boris Pahor

Una ricerca per l'uomo,
per vivere con senso una vita diversa da quella dell'avere, del conquistare.
Nessuno che si chiami uomo resti senza pane.
Si può.
Solo così l'umanità della grande innovazione avrà creato qualcosa di nuovo.

MIRANDA DO NORTE

Le attività della biblioteca comunitaria

di Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
(Traduz. di A. Ponzoni)

Lo scopo di questa relazione è quello di riferire sulle attività, sui progetti sviluppati e sui risultati raggiunti presso la Biblioteca “Ribeiro Sampaio”, situata nel progetto di Miranda do Norte che è sostenuto dalla Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

Le attività dell’anno 2019 sono iniziate l'11 marzo, nei periodi mattutini e pomeridiani con prestiti di libri, giornali, riviste e con la possibilità di accedere alla connessione internet agli utenti della biblioteca. Il personale che gestisce la biblioteca non è cambiato ed è formato dagli stessi impiegati pubblici forniti dal Comune. Lo staff è composto da un direttore, due assistenti di lettura e tre guardiani.

Come è ormai consuetudine, ogni volta che la biblioteca avvia un nuovo progetto lo pubblicizza attraverso visite mirate nelle scuole limitrofe, in modo che insegnanti e studenti diventino consapevoli di ciò che è a loro disposizione. Quest’anno abbiamo visitato numerose scuole, compresi gli asili nido, per informarli che la biblioteca sta già lavorando in modo efficace per soddisfare le esigenze della comunità studentesca.

Durante i mesi di marzo e aprile abbiamo effettuato una nuova organizzazione della collezione della biblioteca, attraverso l’ordinamento e la pulizia di ogni libro. Non abbiamo ancora completato l'intera organizzazione: la biblioteca, infatti, non dispone di un computer per catalogare i libri. Per questo motivo la catalogazione viene fatta manualmente, attraverso una registrazione su un quaderno secondo la classificazione Dewey Decimal (CDD), che è un sistema internazionale di classificazione bibliografica.

Infine, vogliamo annunciare che la biblioteca comunale sta già lavorando e realizzerà grandi progetti durante l'anno per incoraggiare l'abitudine e il gusto per la lettura di coloro che partecipano agli eventi. "La lettura è la più civilizzata delle passioni. Anche quando registra atti di barbarie, la sua storia è una celebrazione di gioia e libertà".

(Citazione dal libro: A History of Reading di Alberto Manguel).



Piante aromatiche di Miranda



Attività ludiche con i bambini della biblioteca di Miranda

CENTRO COMUNITARIO DI IGUAPE

Sono riprese le lezioni a pieno ritmo

Testo di Aldenir Santana
(Traduz. di A.Ponzoni)

Nei mesi di marzo, aprile e maggio hanno ripreso a grande ritmo i corsi di rinforzo scolastico per i giovani della comunità di Iguape. I corsi si svolgono il lunedì, il mercoledì e il venerdì, sia al mattino che al pomeriggio.

Corso di lingua portoghese

Nella classe di educazione della prima infanzia si sono tenuti corsi di coordinamento, lettere, alfabeto e sillabe. Nelle classi dal 2° al 5° anno sono stati trattati temi legati alla produzione testuale, all'interpretazione del testo, ai nomi e agli aggettivi.

Migliorarsi

J.K. Rowling

Darsi obiettivi realizzabili: è il primo passo per migliorare se stessi.



Corso di matematica

La classe di educazione della prima infanzia si è focalizzata su numeri, somme e aggiunte con elementi. Le classi fino al 6° anno si sono cimentate con le 4 operazioni, la classificazione degli ordini e i numeri dal 1000 in poi.

Attività extra

Le attività extra si sono focalizzate sull'utilizzo del libro digitale (e-book), attraverso l'insegnamento di varie pratiche di igiene personale e dentale, ma anche sul funzionamento dei vulcani. Si possono considerare attività extra anche quelle prettamente ludiche, come i giochi gratuiti attivati nel giardino e nel parco della scuola, ma anche i picnic di frutta e i divertimenti in acqua.

Corso di inglese intermedio

Il corso di inglese si svolge il martedì e il giovedì al mattino, mentre nel turno serale dalle 17:30 alle 19:00. Le attività hanno riguardato la revisione delle precedenti lezioni e le attività legate ai verbi "potere" e “fare" (i can ecc.).

Corso di rinforzo scolastico



Studenti durante la lezione di inglese



Fondazione Senza Frontiere Onlus





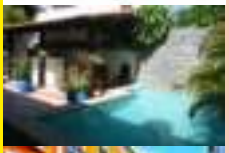


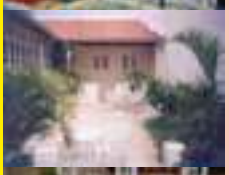
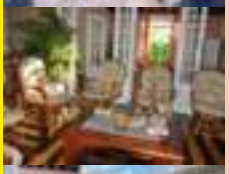
VIAGGIO IN BRASILE
NOVEMBRE 2019

PROGRAMMA

Vi presentiamo il programma del prossimo viaggio in Brasile di 15 giorni per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere le bellezze naturali dello Stato del Maranhão, nel Nord-est del Brasile. Il costo complessivo è di circa € 3.000 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio. Chi desidera partecipare deve prenotarsi al più presto per garantire il posto nelle date indicate.*
Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della ***Fondazione: tel. 0376-781314 fax 0376-772672 E-mail: tenuapol@tin.it***

Data	Ora	Luogo	Note
VE - 8 nov.	12:20 16:40 22:10	Partenza da Milano-Malpensa - Arrivo a Lisbona (14:05) Partenza da Lisbona - Arrivo a Fortaleza (21:30) [Ospitalità presso sede Fondazione a Iguape - Cell. 0055-85-985436120] Arrivo a Iguape	Aereo Aereo Pulmino
SA - 9 nov.		Giornata libera al mare - Visita villaggio pescatori	
DO - 10 nov.	12:12	Partenza da Fortaleza - Arrivo a S. Luis (13:27) [Ospitalità presso sede Fondazione Cell. 0055-98-984319239 - Cell. 0055-98-988452007]	Aereo
LU - 11 nov.	06:30	Visita progetto Centro Comunitario di Miranda Do Norte	Pulmino
MA - 12 nov.	14:14 16:00	Partenza da S. Luis - Arrivo a Imperatriz (15:20) Partenza da Imperatriz - Arrivo a Carolina (19:00)	Aereo Pulmino
13-14-15 nov.		Visita progetto Comunità S. Rita a Carolina (Ospitalità presso l'Agriturismo della Comunità - Cell. 0055-99-999028234)	Pulmino
SA - 16 nov.	16:00	Partenza da Comunità S.Rita - Arrivo a Imperatriz (19:00) [Ospitalità in Hotel]	Pulmino
DO - 17 nov.	08:00 12:05 13:10	Visita progetto Centro Comunitario di Imperatriz Partenza da Imperatriz Arrivo a S.Luis (Ospitalità presso sede Fondazione Cell. 0055-98-984319239 - Cell. 0055-98-988452007)	Pulmino Pulmino Aereo Pulmino
LU - 18 nov.	08:30 15:00	Visita città di S. Luis Visita progetto Centro Comunitario S. Teresa d'Avila	Pulmino Pulmino
MA - ME 19-20 nov.	05:00	Visita Barreirinhas, Lençois Maranhenses, Atins (Area dune e oceano atlantico) - Ospitalità presso Pausada	Pulmino, Toyota, barca
GI - 21 nov.	08:30 13:24 14:41	Mattinata libera Partenza da S. Luis Arrivo a Fortaleza (Ospitalità presso sede Fondazione a Iguape Cell. 0055-85-985436120)	Aereo
VE - SA 22-23 nov.	08:30	Giornate libere per visita Fortaleza e relax al mare	
SA - DO 23-24 nov.	00:55 14:40	Partenza da Fortaleza - Arrivo a Lisbona (08:55) Partenza da Lisbona - Arrivo a Milano-Malpensa (18:20)	Aereo Aereo








*Viaggio organizzato dall'agenzia Rosso Tropico Viaggi, filiale di Castel Goffredo (MN), P.zza Astazzoni, 3, Codice Fiscale e Registro Imprese di Mantova n. 02246140202, con cui la Fondazione Senza Frontiere - Onlus ha attiva una collaborazione.
(Tel. 0376/780812 - e-mail: info@rossotropico.it)

Partecipando al turismo responsabile possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.

LA CURA E L'INCURIA DEL VERDE PUBBLICO

Associazione culturale Le Tracce
Vittorio Mason

"Chi non raccoglie il poco non raccoglie neanche il tanto". Con questo assunto molti anni fa Mario Rigoni Stern cercava di portare l'attenzione sull'importanza di guardare anche alle piccole cose e di non sprecare nulla. Gli faceva eco Andrea Zanzotto con un altro monito: "Un bel paesaggio una volta distrutto non torna più. E se durante la guerra c'erano i campi di sterminio, adesso siamo arrivati allo sterminio dei campi".



Esempio di incuria: la capitozzatura.

Partiamo dalle parole di questi 2 grandi scrittori per cercare di porre l'attenzione sulla cura che si dovrebbe avere per il verde pubblico, il territorio e l'ambiente in cui viviamo. Ma per parlare di cura e tutela ambientale bisogna passare prima per il significato di ambiente, "ambiens", che vuol dire "quello che ci circonda" e che per paradosso noi abbiamo circondato e assalito nonostante l'articolo 9 della Costituzione italiana reciti: "La Repubblica tutela il paesaggio e il territorio storico e artistico della Nazione".

Per citare un caso pratico, il Veneto si sono perduti 38 ettari di terreno coltivabili al giorno. La Provincia di Treviso ha solo un metro quadro di terra per abitante e nel Veneto lo spazio verde disponibile per ognuno di noi si riduce a 6 metri quadri, incluse le aree montane. Inoltre il Veneto è la seconda regione italiana più cementificata d'Italia e la provincia di Treviso quella con più cave di ghiaia.

Se si considera che ci vogliono 500 anni prima che un pezzo di terra cementificato ritorni ad essere coltivabile e che questi dati sono l'immagine della nostra quotidianità, possiamo ben comprendere in quale luogo viviamo e come sarebbe auspicabile che nelle scuole venisse introdotta una nuova materia: educazione ambientale, per sperare in un futuro di uomini più responsabili.

Avere cura della Terra vuol dire amare sé stessi, garantirsi dei frutti e il sostentamento. Avere cura della terra significa ricercare il rapporto sacro che ne deriva, rinnovando il patto d'alleanza con la Madre Terra e ritrovando il legame che ci unisce. La bellezza e la ricchezza della vita sta anche nella varietà: più colori, più umori, più specie viventi sono sinonimo di biodiversità. È diverso vedere un campo con solo un fiore e un altro con molte varietà. Questa è la bellezza! Tutto l'ecosistema si regge sui caratteri distintivi di più specie e l'uno alimenta l'altro, tutto l'ecosistema interagisce. Se si rompe la catena, lentamente la vita muore.

La devastazione che negli ultimi anni il nostro territorio ha subito, ha avuto come conseguenza una perdita d'identità, causando nuove sindromi e forme acute di malattie dovute al disagio di sentirsi senza punti di riferimento, fuori dal proprio ambiente, spaesati. Per non parlare dell'aumento delle malattie respiratorie e dei tumori.

Togliere campi, terra, verde, siepi e alberi significa togliere bellezza, respiro, orizzonti e senso di appartenenza ad un luogo. Come diceva Theodore Rosevelt (presidente Usa e premio Nobel per la pace) "la civiltà di una nazione si misura anche dal modo in cui sa proteggere il suo territorio". Anche le siepi spartitraffico, le alberature delle strade, i prati e gli alberi di un giardino pubblico svolgono un'azione importante. Non si dovrebbero mai mortificare l'incuria, l'abbandono o la capitozzatura degli alberi. Senza gli alberi la vita non sarebbe possibile: se c'è una sacralità da riconoscere è quella della Terra e della Vita.

L'insegnante e il maestro

Socrate

L'insegnante mediocre racconta.
Il bravo insegnante spiega.
L'insegnante eccellente dimostra.
Il maestro ispira.

IL GIARDINIERE VIRTUALE PER COSTRUIRE LA NOSTRA AREA VERDE

Alessandro Ponzoni

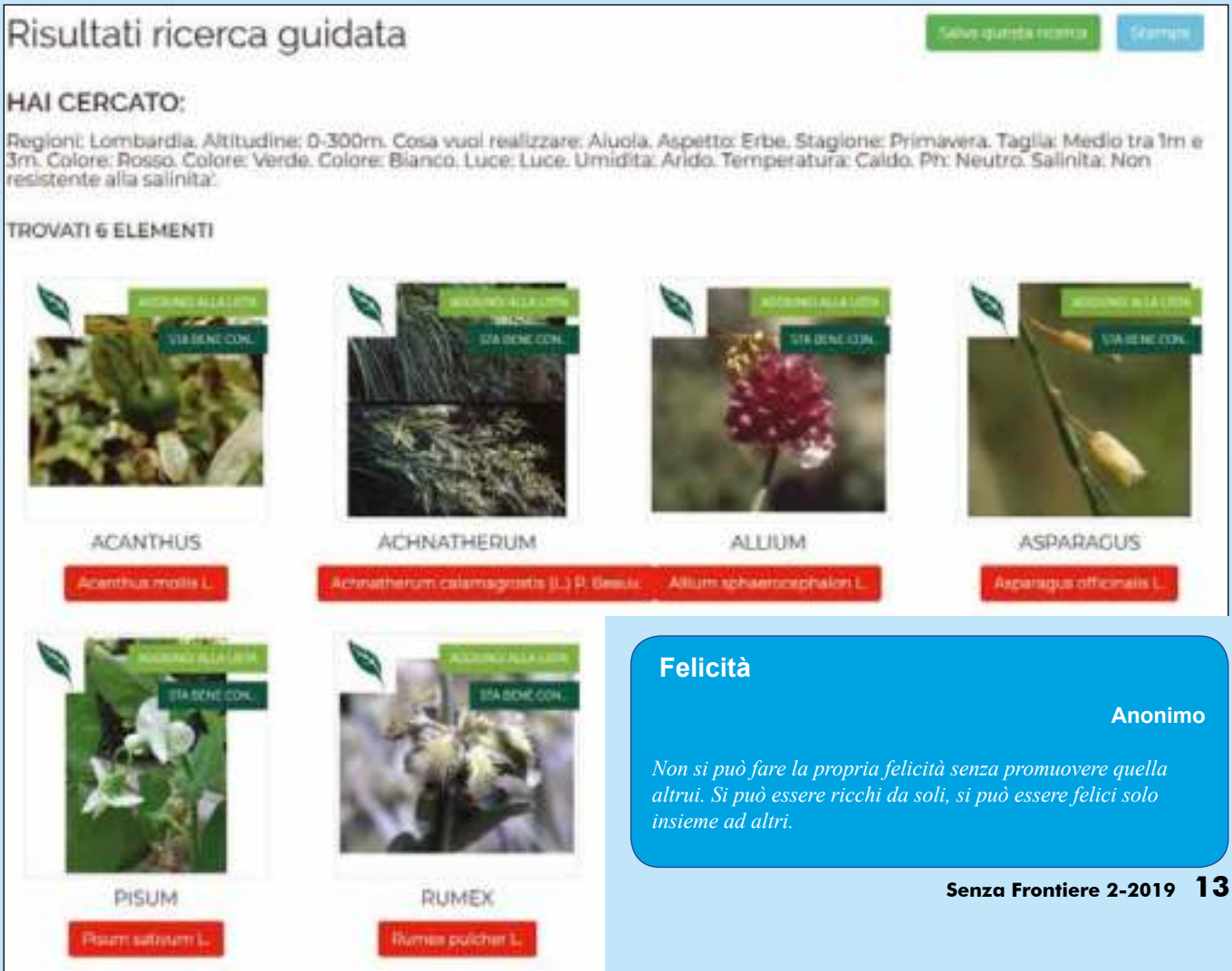
Uno strumento gratuito che ci aiuta a progettare la nostra area verde, attraverso una selezione delle varietà della flora spontanea italiana più idonea alla nostra area geografica. Un "giardiniere virtuale" che ci permette di progettare spazi verdi - giardini, aiuole, viali, siepi, laghetti - in base alle caratteristiche estetiche e fisionomiche selezionate dall'utente e alle caratteristiche ecologiche e climatiche del luogo in cui si intende realizzare il progetto.

Si chiama Antoshart Green Tool ed è il risultato di un progetto coordinato dall'Agenzia nazionale per l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) che punta a ridurre i costi di gestione delle aree verdi e il consumo di acqua, ma anche a scoprire utilizzi alternativi delle piante nell'alimentazione e nell'artigianato. Lo strumento si rivolge a progettisti, pianificatori, vivaisti, educatori ambientali e privati cittadini che desiderano progettare spazi verdi urbani utilizzando le specie spontanee della flora d'Italia ed accrescere le proprie conoscenze sulla flora spontanea del nostro Paese.

Ma come funziona nella pratica? Dopo aver inserito i dati relativi alla propria area geografica, altitudine d'interesse, tipo di infrastruttura da realizzare, tipologia di colori preferiti, livello di luminosità, umidità e salinità del terreno, è possibile accedere a tutte le informazioni sulle specie più idonee da introdurre e coltivare nel proprio giardino.

Esempio

- Nella schermata seguente sono elencate alcune delle specie botaniche "consigliate" sulla base di questi parametri.
  - Luogo di realizzazione e altitudine: Lombardia, 0-300 m.
  - Cosa voglio realizzare? Un'aiuola.
  - Forme: erbe di altezza 1m-3m.
  - Periodo fioritura: primavera.
  - Colori: verde, rosso e bianco.
  - Suolo: neutro, non resistente alla salinità, esposto al sole e in un luogo caldo.



Felicità

Anonimo

Non si può fare la propria felicità senza promuovere quella altrui. Si può essere ricchi da soli, si può essere felici solo insieme ad altri.



LE 3 "E": ECONOMIA, ECOLOGIA ED EQUITÀ

Dal blog viveresostenibile.wordpress.com - Francesca Cappellaro

Il concetto di sostenibilità è legato alla ricerca di un equilibrio che permette di coniugare il benessere economico con la protezione dell'ambiente e l'equità sociale. Una dimostrazione del legame che c'è tra queste dimensioni è data dall'attuale crisi, che il principale segnale della profonda fase di instabilità che stiamo attraversando. Sempre più riscontriamo che associata alla crisi economica vi è una crisi sociale; ma anche una crisi ambientale, in quanto i problemi ambientali hanno una crescente rilevanza economica. Cosa ha quindi determinato questo squilibrio? La nostra società ha eccessivamente puntato a costruire uno sviluppo a senso unico, concentrandosi principalmente sugli aspetti economici e sostenendo che un maggiore benessere è dovuto ad un maggiore profitto. Questa però è solo una visione parziale dello sviluppo, che non corrisponde sempre alla realtà. Tanti sono gli esempi che dimostrano che ad una crescita economica non sempre è associato un maggiore benessere delle persone e dell'ambiente. La sostenibilità invita a ricercare un "vero" equilibrio, che coniughi il benessere sociale con un'economia capace di tutelare le risorse ambientali che sono un bene comune. La modalità per raggiungerlo è suggerita dalla regola dell'equilibrio delle tre "E": economia, ecologia ed equità. Per comprendere come attuare simultaneamente questi 3 principi della sostenibilità, andiamo ad esplorare il significato di queste parole. Scopriamo così che già dalle loro radici, le 3 dimensioni della sostenibilità sono tra loro interconnesse. La parola "economia" ha la sua radice nel termine greco (oikos), che significa "casa", "ambiente" e anche "beni di famiglia". Questa stessa radice la ritroviamo anche nella parola "ecologia", che significa studio, scienza dell'ambiente.

Vediamo quindi che "economia" ed "ecologia" hanno in comune l'oggetto "oikos" ossia l'ambiente in cui viviamo che è la casa per noi e per le generazioni che verranno. L'ecologia si occupa del "cosa", ossia studia l'ambiente e le relazioni tra ambiente ed organismi viventi. L'economia definisce il "come" attraverso il termine "nomos", ossia "norma" o "legge" e indica la modalità per amministrare i beni per soddisfare i bisogni individuali collettivi. Lo stesso termine "nomos" è presente nella parola greca "eynomia", che si traduce in "equità" o "buona amministrazione", che è ciò che garantisce una giusta distribuzione delle ricchezze e le stesse opportunità a tutti gli individui.

Questo percorso di ricerca delle parole della sostenibilità ci inviata ad andare alle radici e a tornare all'essenza dei concetti. Allo stesso modo anche le situazioni di crisi ci spingono a tornare all'essenziale, a riscoprire ciò che è davvero vitale per la nostra esistenza. Di fronte alle situazioni di crisi che rendono instabile la società e il nostro pianeta, la sostenibilità ci indica una via, anzi 3! Per accrescere la nostra capacità di affrontare e superare le prove e riportare così l'equilibrio, occorre puntare a ciò che ci consente di riconnettere e soddisfare simultaneamente le 3 dimensioni della sostenibilità. Costruiremo così benessere economico, rispetto dell'ambiente ed equità sociale tra le generazioni presente e per quelle che verranno.

FONDAZIONE
Senza Frontiere
ONLUS

Tuteliamo l'ambiente e sosteniamo i bambini del mondo



Fondazione Senza Frontiere Onlus
da vent'anni gestisce adozioni a distanza
e sostiene progetti di sviluppo economico
e sociale in aree del mondo disagiate.

Aiutaci con il tuo 5x1000

Per destinare il 5x1000 delle imposte pagate
basta una semplice scelta nella tua dichiarazione
dei redditi, riporta il Codice Fiscale
della Fondazione Senza Frontiere-Onlus
e metti la tua firma.

90008460207
Una scelta che non costa nulla

Grazie per il Tuo sostegno che ci permette di dare una speranza a tanti bambini costretti a vivere in condizioni di estrema povertà.

Anselmo Castelli

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 0 0 0 8 4 6 0 2 0 7

- *Hai ricevuto la Certificazione Unica (CU) ma non presenti la dichiarazione dei redditi? Puoi aiutare lo stesso i bambini della F.S.F.-Onlus.*
- *Per donare il 5xmille è necessario recarsi presso gli uffici postali o da un CAF e consegnare la scheda relativa alla destinazione del 5xmille allegata alla Certificazione Unica.*

Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia
Tel. 0039-0376-781314 - tenuapol@tin.it - www.senzafrontiere.com

Visti e Piaciuti

Silvia Dal Molin

Quando mi sono imbattuta quasi per caso nella parola “Ydam”, mossa dalla mia passione enigmistica mi sono gettata alla ricerca del suo significato, giungendo ben presto alla radice tibetana del termine: “Mente Sacra”. Ho scoperto in seguito che, in Italia, la stessa espressione era il nome di una associazione culturale organizzatrice di, strano ma vero, viaggi.

La particolarità di questi viaggi sta nel fatto che le mete non sono rappresentate da località turistiche o monumenti storici, ma da culture sconosciute. Si parte infatti alla ricerca del contatto diretto con nuove terre e civiltà ignote, per conoscere e, se possibile, aprire una porta anche alla solidarietà: con la quota pagata spesso infatti si finanziano interventi e progetti di aiuto.

Dal 1993, dunque, è possibile rivolgersi ad una agenzia viaggi anche nell’ottica di studiare itinerari alternativi per le proprie vacanze, con lo stimolo ulteriore di una conoscenza approfondita di culture diverse e la prospettiva non ultima di offrire un piccolo contributo alla crescita di nuove realtà. Tutta questa premessa mi è parsa necessaria per cogliere il significato abbastanza profondo del semplicissimo testo edito dalla “Berti”: ogni turista che si rispetti possiede infatti la propria, inseparabile, guida, saldo punto di riferimento per il proprio peregrinare vacanziero.



“VACANZE CONTROMANO - Un altro modo di partire” di Francesca Sala, Laura Comandini, Umberto Di Maria Ed.: Terre di Mezzo 2008 - Guide Turismo Responsabile Pagine 142 - € 10,00

“Vacanze Contromano” offre al neofita del turismo solidale una variegata ed efficace panoramica dei possibili itinerari e degli “operatori” coinvolti (nel nostro caso associazioni, fondazioni, missioni ecc…) da affrontare e contattare per intraprendere la nuova via.

L’idea di base del viaggio si traduce essenzialmente nel libro in una scheda descrittiva in cui, senza fronzoli e soprattutto tralasciando retorica e ipocrisie di sorta (particolare da non trascurare quando si parla di solidarietà) vengono proposti al lettore un itinerario, un progetto di solidarietà, una struttura di riferimento ed alcune indicazioni utili.

Tutti questi elementi risultano ugualmente importanti nella scelta: il lettore prende immediatamente contatto con nuove realtà, attraverso una descrizione breve ma al tempo stesso precisa e abbastanza dettagliata dell’attività dell’associazione che organizza il viaggio, entra a poco a poco nell’ottica generale dell’intervento e si addentra nel particolare, rappresentato dal progetto di solidarietà di cui si potrebbe fare sottoscrittore, descritto nel testo nei suoi tratti fondamentali.

Il lettore affascinato dalla proposta può proseguire nella lettura di quelli che, in effetti, sono a questo punto da considerare ragionevolmente puri dettagli logistici: costi, clima, tempi, modalità, avvertenze varie …

Così, lentamente ma inesorabilmente, il lettore diventa turista e, seguendo il proprio cammino fatto di curiosità, intraprendenza e, perché no, disponibilità e generosità, può vedere completata la propria piccola metamorfosi ritrovandosi ad un tratto viaggiatore.

Già, perché il viaggiatore raccoglie in sé un senso ben più profondo e radicato della vacanza, concepita come occasione di vedere sì nuovi posti, ma con l’apertura e la curiosità attenta del pioniere, senza dimenticarsi di osservare in modo approfondito i dettagli, senza mai perdere di vista la propria meta e, con essa, il piacere intrinseco del viaggio.

Alla fine, come sostiene J. Saramago nel suo celeberrimo “Viaggio in Portogallo”, si arriverà alla vera essenza dell’esplorazione, fatta anche di sapori, odori, osservazione dei particolari, coinvolgimento diretto del viaggiatore nella cultura verso cui lo stesso si mostra predisposto all’apertura.

A questo punto, poco importerà in futuro se i “luoghi” (ora il termine è da intendere in tutte le sue accezioni) visitati saranno sulla carta gli stessi di altri viaggi, perché si potrà verificare in modo maturo anche “se un piccolo granello di sabbia”, solo apparentemente insignificante, “si è spostato” e godere della propria piccola scoperta, destinata a connotarsi di significati sempre nuovi.

L'ACQUA POTABILE NEGATA A 2 MILIARDI DI PERSONE

Dalla rivista "Il Cantico"
Roberta Gisotti



"Non lasciamo nessuno indietro": è questo il monito dell'Onu nel Rapporto 2019 sullo sviluppo idrico nel mondo, presentato a Ginevra in vista della giornata mondiale dell'acqua.
Sono diritti umani riconosciuti dalle Nazioni Unite dal 2010: acqua potabile e servizi igienico sanitari, ma a tutt'oggi 2 miliardi e 100 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 4 miliardi e mezzo non dispongono di strutture sanitarie gestire in sicurezza. Eppure l'Onu ha inserito nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile l'ambizioso obiettivo di garantire a tutta la popolazione mondiale acqua e servizi sicuri entro il 2030.

È lontano l'obiettivo dell'acqua sicura per tutti
"Il mondo è ancora fuori strada per raggiungere questo importante traguardo", denuncia il Rapporto 2019 sullo sviluppo idrico, pubblicato a cura dell'Unesco, in collaborazione con le 32 istituzioni dell'Onu e i 41 enti internazionali che compongono l'Agenzia UnWter, fondata nel 2003, a 10 anni dalla proclamazione della Giornata mondiale dell'Acqua (22 marzo) per coordinare le attività di tutela di questo bene primario e programmi igienico sanitari.

Un diritto vitale per la dignità delle persone
"L'accesso all'acqua è un diritto vitale per la dignità di ogni persona", sottolinea il direttore generale dell'Unesco Audrey Azoulay, sollecitando nella comunità internazionale "una determinazione collettiva" per includere "quanti sono stati lasciati indietro nei processi decisionali, che potrebbero rendere questo diritto una realtà" per tutti.

Degrado ambientale pone a rischio patrimonio idrico
Grande preoccupazione esprime il direttore di UnWater e presidente dell'Ifad, il Fondo dell'Onu per lo sviluppo agricolo. "I numeri parlano da soli – avverte – se il degrado dell'ambiente naturale e la pressione insostenibile sulle risorse idriche globali continueranno ai tassi attuali, il 45% del Pil e il 40% della produzione di cereali, a livello globale, saranno a rischio entro il 2050".

Un milione e mezzo di vittime per acqua contaminata
L'Onu stima che 1 milione e 400 milioni di persone, in gran parte bambini, perdano la vita ogni anno per patologie contratte a causa di acqua contaminata, come documentato nella recente Conferenza sull'Ambiente, a Nairobi, dall'11 al 15 marzo scorso.

Disparità colpisce poveri e classi disagiate
La disparità di accesso all'acqua colpisce i più poveri tra gli Stati e tra gli abitanti negli stessi Paesi, oltre che le categorie socialmente più deboli, come le donne, i bambini, gli anziani e soprattutto i profughi, a significare che il diritto all'acqua non è separato dal godimento di altri diritti umani, cosicché, ad esempio, nei centri urbani gli abitanti delle periferie pagano l'acqua potabile ad un prezzo 10/20 volte superiore al costo sostenuto dagli abitanti nelle zone più ricche.

Le donne africane più distanti dall'acqua
Più della metà delle persone che bevono da fonti insicure vivono nell'Africa subsahariana, dove solo il 24% ha accesso all'acqua potabile e il 28% a servizi igienici non condivisi con altre famiglie. Tre quarti degli abitanti dei Paesi di questa regione devono procurarsi l'acqua con fatica, incombenza che ricade principalmente sulle donne, che impiegano mediamente oltre 30 minuti in ogni viaggio per l'acqua.

Rifugiati e sfollati più penalizzati
Drammatica la situazione di rifugiati e sfollati all'interno dei propri Paesi che devono spesso affrontare gravi ostacoli per approvvigionarsi di acqua e servirsi di servizi igienico-sanitari. Quasi 70 milioni di persone nel 2017 sono state costrette a fuggire dalle loro case.

Aumentano le guerre per l'acqua
Sono cresciute le guerre per l'acqua: 94 dal 2000 al 2009 e 263 dal 2010 al 2018. I conflitti per accaparrarsi le fonti idriche si sono triplicati da un decennio all'altro.

Investire in risorse idriche e servizi sanitari
Il Rapporto dimostra infine che investire nell'approvvigionamento idrico e nei servizi igienico-sanitari ha un'ottica resa economica; il ritorno è stimato globalmente doppio per gli investimenti per l'acqua potabile ed oltre 5 volte per i sevizi igienico-sanitari.

Un mondo migliore

J.K. Rowling

«Non occorre la magia
per trasformare il mondo.
Dentro di noi abbiamo già
tutto il potere che ci serve:
il potere di immaginarlo migliore».

LA PROGRESSIVA AVANZATA DEL BOSCO

Dal periodico "Frate Indovino"
Anna Carissoni

Secondo le statistiche più recenti, negli ultimi 80 anni la superficie boschiva del Belpaese è passate da 5 a 12 milioni di ettari; una boschizzazione massiccia del territorio che, a parere di tanti ambientalisti tanto fanatici quanto sprovveduti, è cosa buona perché significa che la Natura si sta riappropriando degli spazi che aveva perduto negli scorsi decenni. Ma questa opinione fa a pugni con la visione realistica dettata dalla storia, secondo la quale è proprio la presenza dell'uomo che segna e modella il paesaggio: la realtà ci dice infatti che lo stato di salute dei nostri boschi è pessimo perché solo un terzo di essi viene utilizzato, mentre tutto il resto è abbandonato all'incuria e al degrado.

Un'abbondanza, dunque, che non significa né forza né valore, se è vero, come è vero, che l'Italia importa l'85% del legname che le serve, e che "una boscaglia non gestita – come afferma Mauro Agnoletto, ordinario di storia del paesaggio e dell'Ambiente all'Università di Firenze – non svolge alcuna funzione e perciò perde il suo valore economico, sociale e culturale".

I motivi dell'abbandono del bosco vanno cercati nella rapida industrializzazione del nostro Paese e nella globalizzazione dei mercati, ma anche nella visione puramente estetica della Natura che va difesa dall'azione dell'uomo, una visione passata purtroppo nella nostra legislazione a partire dalla legge Galasso del 1985: da allora i boschi sono sottoposti a vincoli talmente severi che in essi non si può fare più niente. Un'idea distorta, perché anche i boschi sono stati piantati e modellati dall'uomo, e come tali sono il risultato dell'azione umana. L'enorme disastro avvenuto nell'ottobre del 2018 tra Veneto e Trentino ne è stato una dimostrazione: a partire dal '500 al posto dei faggi erano state piantate conifere le quali, avendo un ancoraggio al terreno meno stabile, non hanno resistito al forte vento. Un problema di qualità, dunque, non di quantità: manca insomma la gestione del bosco – che non a caso si chiama anche "coltivazione" – la sola in grado di equilibrare l'intervento dell'uomo e quello della natura.

Vita e morte

Joan Baez

Non spetta a te decidere come
e quando morirai. Tu devi soltanto
decidere come vivere. Ora.



L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".



Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

- Paese in cui vive il bambino/a .....
- Nome del progetto scelto .....

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. .....

C.A.P. ..... COMUNE ..... PROV. .....

E-MAIL ..... TEL. ..... FAX .....

CODICE FISCALE .....

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[ ] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[ ] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data ……..... Firma …….....

I numeri delle adozioni... al 31.12.2018

139	Scuola di Kirtipur - Nepal
23	Centro Com. di Imperatriz
52	Scuola Iris Bulgarelli
7	Comunità Santa Rita
17	Centro Com. S. Teresa d'Avila
46	Centro Comunitario di Miranda
9	Scuola di Dulyan - Filippine
27	Scuola di Itapecurù
18	Centro Comunitario di Iguape

338 Totali adozioni

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Il SAD in chiaro

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

UN MARE DI PLASTICA

Pratica, economica ma indistruttibile. Finisce a tonnellate nei fiumi e negli oceani. E poi?

Dalla rivista Touring Magazine
Mario Tozzi



La plastica è stata forse la scoperta tecnologica più rilevante dall'età dei metalli, permettendoci di sostituire questi ultimi: il secchio di zinco, per esempio, pesante e che si lerciava subito, con una scintillante catinella bianca, leggerissima e facile da pulire. Del resto, basta guardarsi attorno: cosa ne sarebbe del nostro mondo senza plastica? In pratica si tornerebbe all'età della pietra: basti pensare che non ci sarebbe computer né smartphone. Per non parlare di stoviglie, accessori per la casa e per l'auto, sedie, tavolini, dvd, penne, bottiglie. Quasi tutto. Ma, fino al XX secolo, della plastica avevamo fatto tranquillamente a meno, senza per questo restare nel Medioevo. Infatti si campava lo stesso, e presumibilmente eravamo meno felici.

Le radici delle plastiche affondano nel XVIII secolo, quando viene ricavata la nafta come sottoprodotto della lavorazione del carbone. Poi, con l'avvento del petrolio, dovunque ci sia una raffineria si mette in funzione un impianto chimico che produce plastiche dai suoi sottoprodotti, fabbricando etilene, un idrocarburo che è la madre di tutta la plastica. A quel tempo, ogni anno, si producevano 45 milioni di tonnellate di polietilene. Nel 1955 la rivista Life titolava "Vita usa e getta": per la prima volta un oggetto poteva essere acquistato a un prezzo più basso di quello che sarebbe costato ripararlo. Nel 1947 era comparso il primo flacone di plastica (che conteneva un deodorante). E, a partire da quegli anni, la spirale dell'usa e getta ha consumato le risorse del pianeta e colonizzato le coscienze degli umani, incapaci ormai anche solo di pensare che un altro mondo, senza plastiche, sia possibile, pure se quello era il mondo dei nostri genitori ed era possibilissimo.



Oggi siamo arrivati a oltre 300 milioni di tonnellate di plastica all'anno: dove va a finire tutto questo materiale, in linea di principio non riciclabile perché indistruttibile (almeno alla scala dei tempi umani?) In mare, ovviamente, il più grande secchio della spazzatura che il pianeta ci ha messo a disposizione. E nel mare ci finisce attraverso i fiumi.

Gli amanti della tecnologia a tutti i costi sostengono che la colpa è delle persone: basterebbe non gettare i rifiuti per strada e i fiumi non li condurrebbero al mare. Se si ragiona così, il problema sarebbero le persone che utilizzano la tecnologia in modo sbagliato, non la tecnologia in sé. Non credo sia così, penso, anzi, che il problema stia nel fatto che il livello tecnologico attuale non permette di discernere la tecnologia utile da quella inutile e dannosa, perché la tecnologia avanza tutta insieme o non avanza affatto. E dunque non riusciamo a fare a meno della plastica. E pure del senso di colpa di non saper riciclare abbastanza bene.

Vero radicale

Bayard Rustin

Il vero radicale è colui che ha un ideale di eguaglianza ed è disposto a fare tutto quello che serve per avvicinare la realtà a quell'ideale.

Rivoluzione

John F. Kennedy

Quelli che rendono impossibile la rivoluzione pacifica rendono inevitabile la rivoluzione violenta.

2019 ANNO NAZIONALE DEL TURISMO LENTO

Manrico Merci

A piedi, in bicicletta, su treni storici, a cavallo, in battello, l'importante è viaggiare con lentezza. "Prenditi il tuo tempo" è il nuovo stile del turismo italiano, per contrastare il fenomeno di massa "mordi e fuggi" nelle città d'arte della penisola. Dopo che il 2016 è stato l'anno nazionale dei cammini, il 2017 l'anno nazionale dei borghi e il 2018 l'anno del cibo italiano, l'obiettivo questa volta è quello di valorizzare i territori meno conosciuti dai turisti internazionali e rilanciarli in chiave sostenibile favorendo esperienze di viaggio innovative. Una strategia fondamentale per governare la crescita dei flussi turistici che si attendono per i prossimi anni. Un programma di sviluppo che ha come fine la tutela e la riproposizione innovativa di luoghi, memorie, conoscenze e artigianalità che fanno del nostro Paese un luogo unico: un circuito di bellezza straordinariamente diffuso lungo tutto il suo territorio, attraverso secoli di civiltà. Viaggiare, con il giusto tempo e al giusto ritmo. Un desiderio di molti, una tendenza in crescita che porta con sé una rivoluzione chiamata "turismo sostenibile" che ricerca un contatto ravvicinato con il contesto sociale e naturale, privilegia il rapporto con il territorio. Velocità ridotta, sostenibilità, autenticità e contaminazione le sue caratteristiche. E chi è allora il turista lento? Un viaggiatore attento all'ambiente, meno spettatore e più protagonista, che sceglie destinazioni fuori dai circuiti tradizionali, rispetta le persone e gli usi locali, acquista artigianato tipico. Una recente indagine evidenzia che il 64% degli Italiani intervistati, conosce la definizione di "ecoturismo" come forma di villeggiatura che rispetta l'ambiente, le popolazioni locali e valorizza le risorse naturali e storico-culturali di un territorio. Nel momento in cui pianifica un soggiorno, il 58% si pone il problema di fare scelte che non danneggino l'ambiente. Cresce inoltre al 51% la percentuale di chi considera il turismo una possibile causa di scompensi ambientali. Il 46%, in particolare, si dichiara disponibile a spendere il 10 o il 20% sul totale della spesa delle vacanze pur di limitare il proprio impatto. A dimostrazione di ciò, prima di scegliere una struttura turistica, il 41% si informa che sia sostenibile. Per quel che riguarda i trasporti, quasi il 70% dichiara che rinuncerebbe all'auto se la meta fosse raggiungibile in treno, il 60% se sul posto ci fosse il car sharing e il 54% se potesse utilizzare l'autobus. Il 47% dichiara inoltre di aver già preferito il treno per motivi ecologici. Sul sito della Direzione Generale Turismo MiBAC è possibile trovare una sezione chiamata "Cammini d'Italia" per scoprire circa 6.600 Km e 500 punti di interesse, d'intersezione e d'ingresso. Sono 46 le strade mappate che permettono di immergersi in quel patrimonio diffuso fatto di arte, buon cibo, paesaggio e spiritualità. Si va dai percorsi dedicati ai santi, come i cammini francescani, lauretani e benedettini, a quelli sulle orme dei briganti attraverso l'Aspromonte. E poi il cammino di Dante, nei luoghi dove scrisse la Divina Commedia, e il sentiero della Pace che ripercorre le memorie della Grande Guerra. E ancora la via Appia, la Francigena, la via degli Dei, San Vicinio, la via degli Abati e il Sentiero Durer. Benvenuto, dunque al 2019 come Anno Nazionale del Turismo Lento. L'auspicio è che porti ad una trasformazione culturale, silenziosa ma inesorabile, capace di lasciarsi definitivamente alle spalle le cattive pratiche e la scarsa consapevolezza cui il turismo di massa ci ha abituato nei decenni.



La vita

J.K. Rowling

La vita è difficile, complicata e sfugge al controllo di chiunque, e l'umiltà di capirlo vi consentirà di sopravvalutare alle sue vicissitudini.

@-Lato laboratorio culturale

Associazione LA RADICE ONLUS

www.terrealtomantovano.it

Fondazione Senza Frontiere onlus

Le iniziative @-Lato laboratorio culturale

@-lato offre spunti di riflessione, suggerimenti e idee a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il tema di un'esistenza sostenibile e a guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.



A spasso con @-Lato

Gita serale sui laghi di Mantova per ammirare il tramonto sui fiori di loto
Sabato 20 luglio 2019

Un pomeriggio di Yoga nel parco S. Apollonio di Castel Goffredo (Mantova)
Sabato 7 settembre 2019

Orto botanico di Bergamo e Città Alta (Bergamo) IN PULLMAN
Sabato 28 settembre 2019

Cittadella e Villa Contarini (Padova) IN PULLMAN
Sabato 12 ottobre 2019

I tesori di Cremona IN PULLMAN
Sabato 9 novembre 2019



Eventi e incontri di approfondimento @-Lato

La storia dell'agricoltura
Giovedì 26 settembre 2019 ore 21.00

La geologia dell'Alto mantovano e del lago di Garda
Giovedì 17 ottobre 2019 ore 21.00

Depurarsi con tisane e decotti naturali
Giovedì 7 novembre 2019 ore 21.00

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri 0376.775130 – 389.9027112
oppure via e-mail ad alato.info@gmail.com oppure sulla nostra pagina Facebook.



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari









I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

















Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP
Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO
Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO
Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO
Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO
E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE
Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

MARIA CARLA DIOGUARDI
Largo Calera n. 11
37122 Verona
mariacarladioguardi@libero.it

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-780583

GALLESI CIRILLO
E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LAURETANI FERDINANDO
Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA
Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA
Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATA
Via Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA
Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA
Via Pontremoli, 2
43100 Parma
Cell. 347/6600542

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI
Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE
- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per informazioni rivogersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

TAMANINI ALESSANDRO
Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno.
Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.